



# 3 minuti per i giovani.

Onorevoli Consiglieri nazionali,  
Onorevoli Consiglieri agli Stati,

per leggere questo parere vi basteranno tre minuti. Solo tre minuti per uno spaccato preciso e pertinente di un oggetto concernente l'infanzia e la gioventù.

Con i migliori auguri di una proficua sessione invernale 2022, *Sami Kanaan, presidente della CFIG*

## Una decisione forte per un'educazione senza violenza

L'inserimento nella legislazione del diritto a un'educazione senza violenza rafforzerebbe in modo decisivo la protezione dei bambini e dei giovani dalle minacce alla loro integrità, permettendo così il loro sano sviluppo. Sebbene ciò non risolva da solo il problema della violenza sui minori nel contesto educativo, si tratta però di un elemento essenziale per sradicare una tale piaga. Per questo motivo la CFIG propone di accogliere la mozione 19.4632.

La violenza, sia questa fisica o psicologica, non deve avere spazio nell'educazione. Sebbene oggi il mondo politico sembri essere concorde su questo principio, le opinioni divergono sui mezzi per attuarlo. Questo disaccordo ha portato al rifiuto delle proposte di inserire nel Codice civile (CC) un articolo che sancisse il diritto a un'educazione senza violenza. Recentemente, nel suo rapporto in adempimento del postulato 20.3185 Protezione dei figli dalla violenza nell'educazione, il Consiglio federale ha ribadito di ritenere più opportuno prevenire che legiferare. A suo parere, il quadro normativo vigente vieta l'uso

della violenza nell'ambito dell'educazione<sup>1</sup>.

La CFIG ritiene invece che sia necessario prevedere un diritto formale a un'educazione senza violenza. A questo proposito fa notare che il Comitato ONU per i diritti del fanciullo ha recentemente evidenziato le lacune del dispositivo legislativo svizzero in materia di protezione dei minori, osservando, in contrasto con il Consiglio federale, che le punizioni corporali rimangono legalmente e socialmente accettate<sup>2</sup>.



**Sancire il diritto a un'educazione senza violenza come punto di riferimento per genitori e altre persone di riferimento.**

Per quanto indispensabile, la prevenzione da sola non è purtroppo sufficiente a far calare il ricorso alla violenza nell'educazione. Infatti, malgrado i programmi di prevenzione condotti, recenti studi mostrano che la violenza rimane molto presente in questo ambito. Basti citare quanto constatato nel 2018 per quanto concerne i bambini tra uno e sei anni: circa il 18 per cento subisce regolarmente da parte dei propri genitori sanzioni logoranti dal punto di vista psichico, mentre circa il 9 per cento (ovvero 46 000 bambini) sarebbe vittima di violenze fisiche inflitte dai genitori<sup>3</sup>. Nel 2020, nel quadro di un altro

<sup>1</sup> <http://bit.ly/3XMloL6> cfr. rapporto (in tedesco e in francese), pag. 21.

<sup>2</sup> Rapporto della Svizzera sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo, presentato nel 2021; Osservazioni conclusive sul quinto e sesto rapporto periodico combinato della Svizzera, CRC/C/CHE/CO/5-6, paragrafo 26.

<sup>3</sup> Schöbi et al., *Bestrafungsverhalten von Eltern in der Schweiz. Physische und psychische Gewalt in Erziehung und Partnerschaft in der Schweiz: Momentanerhebung und Trendanalyse*, studio realizzato nel 2017 su mandato della fondazione Protezione dell'infanzia Svizzera, Università di Friburgo, 2018, pagg. 43 e 38. Disponibile in tedesco: <http://bit.ly/3UhsFjd>



studio, il 4,4 per cento dei genitori ha dichiarato di ricorrere regolarmente all'uso della violenza fisica, un dato che sale al 23 per cento per la violenza psicologica<sup>4</sup>. Questi valori sono confermati dai risultati intermedi di alcuni studi in corso, dai quali emerge che il 50 per cento dei minori in Svizzera subirebbe forme di violenza fisica e/o psicologica in casa<sup>5</sup>.



### **La prevenzione e una chiara base legale sono inscindibili per migliorare la protezione dei minori.**

Queste cifre dimostrano che un approccio fondato sulla prevenzione e sulla promozione non basta. Se è chiaramente necessario continuare a rafforzare tali misure, come già chiesto dalla CFG<sup>6</sup>, oggi esse non possono più prescindere da un inserimento formale del diritto a un'educazione senza violenza nel CC, considerati gli effetti positivi prodotti da questa misura<sup>7</sup>. È infatti stato dimostrato che i genitori i quali pensano che la violenza sia vietata ne fanno conseguentemente minor uso<sup>8</sup>. È a fronte di queste considerazioni che la Commissione degli affari giuridici del Consiglio degli Stati giudica che sancire tale diritto darebbe un segnale forte contro tutte le forme di violenza nei confronti dei minori e contribuirebbe a far evolvere le consuetudini<sup>9</sup>.

La violenza di cui i minori sono vittime nel quadro della loro educazione produce gravi conseguenze e rappresenta una questione di salute pubblica, il che giustifica un intervento risoluto da parte dello Stato. L'introduzione del diritto a un'educazione non violenta nel CC favorirebbe la presa di coscienza e un cambiamento nei comportamenti, andando al contempo a completare un quadro giuridico lacunoso. Per tutte le ragioni qui esposte, la CFG vi raccomanda di accogliere la mozione 19.4632.

<sup>4</sup> Istituto di ricerca e consulenza familiare dell'Università di Friburgo, *Bestrafungsverhalten von Eltern in der Schweiz. Eine wissenschaftliche Begleitung der Präventionskampagne «Starke Ideen – Es gibt immer eine Alternative zur Gewalt»*, studio realizzato su mandato della fondazione Protezione dell'infanzia Svizzera, 2020, pag. 81. Disponibile in tedesco con riassunto in italiano sul sito Internet <http://bit.ly/3GXhSHN>. Si vedano anche i rapporti sui risultati dell'aggiornamento dello studio sulla stessa pagina.

<sup>5</sup> *Ibidem*, cfr. rapporto di aggiornamento sulla stessa pagina.

<sup>6</sup> CFG, *Il diritto dei minori a un'educazione senza violenza. Situazione in Svizzera, necessità d'intervento e raccomandazioni della CFG*, novembre 2019; disponibile all'indirizzo <http://bit.ly/3GZ1V42>.

<sup>7</sup> K. D. Bussmann, *The Effect of Banning Corporal Punishment in Europe: A Five-Nation Comparison*, Halle-Wittenberg: Università Martin-Luther, 2009.

<sup>8</sup> Schöbi et al., *op. cit.*, 2018, pag. 123.

<sup>9</sup> <http://bit.ly/3ugVaTq>

<sup>10</sup> Susanne Nef, Jasmin Gisiger, Olivia Frigo Charles, Ethan Gertel, Michele Pizzera, Anna Suppa, Peter Streckisen, «Politische Partizipationsformen und Motivation von Jugendlichen sich zu engagieren», in *Beiträge zur sozialen Sicherheit*, rapporto di ricerca n. 15/22 dell'UFAS, Berna: Ufficio federale delle assicurazioni sociali, 2022 (in tedesco con riassunto in italiano).

### **Educazione civica nella formazione professionale: Iv. Pa. 21.429**

L'iniziativa parlamentare 21.429 L'educazione civica è una questione di interesse pubblico che chiede di definire l'educazione civica nella formazione professionale quale prestazione particolare di interesse pubblico affinché la Confederazione possa contribuire a sostenerne i costi nell'ambito dei crediti approvati.

L'educazione civica è essenziale ai fini del buon funzionamento della democrazia diretta e si ripercuote positivamente sulla partecipazione politica. I giovani che seguono una formazione professionale presentano un bisogno di promozione maggiore rispetto a chi frequenta il liceo. È dunque necessario ridurre questa disparità, anche in considerazione del fatto che i giovani in Svizzera auspicano un insegnamento uniforme dell'educazione civica<sup>10</sup>. Per tale ragione la CFG sostiene l'iniziativa parlamentare 21.429.



### **Informazioni complementari**

**Commissione federale per l'infanzia e la gioventù CFG**

Effingerstrasse 20, 3003 Berna

Tel. +41 58 462 92 26

[ekkj-cfej@bsv.admin.ch](mailto:ekkj-cfej@bsv.admin.ch)

[www.cfig.ch](http://www.cfig.ch)